



CONTRATTI ATIPICI E APPLICAZIONE DISOMOGENEA DELL'ACN DELLA "SPECIALISTICA AMBULATORIALE"

IL RECLUTAMENTO DEI MEDICI VETERINARI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Blocco del turn over, reclutamento con contratti atipici, presupposti di legittimità dei contratti e discrezionalità offendono la dignità del professionista e non favoriscono la tutela della salute pubblica.

di Nicola De Luca
*Presidente Collegio Revisori dei Conti
Fnovi. Presidente Ordine Medici
Veterinari Pescara*

Nel corso del Consiglio Nazionale è stato affrontato il tema del sistema di reclutamento dei medici veterinari nella Pubblica Am-

ministrazione, che si articola, sulla base della vigente normativa, nei seguenti modi: assunzione a tempo indeterminato come dirigente veterinario, assunzione a tempo determinato come dirigente veterinario, incarico a convenzione per la specialistica ambulatoriale (Acn), incarico individuale di natura occasionale o coordinata e continuativa, borsa di studio.

Dal contenuto degli interventi dei relatori ed a conferma di quanto viene segnalato alla Federazione dai colleghi soprattutto giovani che operano sul territorio, è emerso che la criticità del sistema è legata, oltre al blocco del turnover che perdura da anni, al frequente ricorso ai "contratti atipici" di collaborazione coordinata e continuativa da parte delle Pa ed all'appli-

cazione disomogenea dell'Accordo collettivo nazionale (Acn) della "specialistica ambulatoriale" sul territorio.

L'AUMENTO DELLA PRECARIZZAZIONE E I DANNI ALLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

Mentre da un lato può apparire legittimo da parte delle Asl e degli Izs fare ricorso a questa tipologia di incarico per selezionare il medico veterinario che meglio risponda alle proprie esigenze, dall'altro lato non possono essere sottovalutate le conseguenze negative sul sistema della sanità pubblica veterinaria, legate ad un aumento della precarizzazione.

Va inoltre sottolineato che il ricorso all'incarico individuale di natura occasionale o coordinata e continuativa è vincolato, sulla base di quanto previsto dal D.Lvo n° 165/2001 e s.m.i., alla presenza di una serie di presupposti di legittimità: l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione che conferisce l'incarico, l'amministrazione deve avere in via preliminare accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno, la prestazione deve essere di natura temporanea ed altamente qualificata, devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

REGOLE POCO CHIARE E CONTRATTI SVILENTI LA PROFESSIONE

Non è improbabile l'ipotesi che talvolta questi presupposti di legittimità non siano valutati dalle Pa in modo adeguato, con il risultato che il professionista di fatto viene impiegato per

il normale mansionario. Altro elemento negativo legato a questo tipo di incarico è rappresentato dall'ampia discrezionalità da parte della Pa nella determinazione del compenso da corrispondere al professionista. Non esiste infatti un contratto nazionale che ne disciplini la retribuzione.

Per quanto riguarda l'Accordo collettivo nazionale (Acn) della "specialistica ambulatoriale", i problemi sono rappresentati da una sua applicazione non uniforme sul territorio, sia in termini di ore che di utilizzo vero e proprio di tale regime contrattuale, e da una poco chiara definizione dei compiti dei veterinari convenzionati, demandata come è noto alla contrattazione regionale (art. 29 bis dell'Acn). Ci sono Regioni senza veterinari convenzionati (Lombardia, Molise, Friuli), Regioni con numeri esigui (Veneto, Liguria, Emilia Romagna) e Regioni invece con numeri nettamente più elevati (Sicilia, Calabria, Lazio, Campania). Lo stesso dicasi per le ore.

Pur riconoscendo la necessità che la Pa debba poter scegliere se utilizzare l'Acn o ricorrere agli incarichi di collaborazione di cui al D.Lgs 165/2001 nel reclutamento del personale veterinario, si ritiene che non debba proporre o mantenere in atto convenzioni con numeri di ore che offendono la dignità del professionista e che, tra l'altro, non sono funzionali alle esigenze del servizio.

L'IMPEGNO DELLA PROFESSIONE PER LA SALUTE PUBBLICA

Per far fronte alle criticità sopra evidenziate, è fondamentale l'impegno della professione, ed in particolare di chi riveste un ruolo di responsabilità al suo interno. Le azioni dovranno essere rivolte sia a livello locale, vigilando sul corretto utilizzo dei "contratti atipici" e "promuovendo" accordi con i vertici delle Pa, che a livello centrale, stimolando un intervento del Ministero della salute sulle Regioni, al fine di definire i compiti inerenti lo svol-



gimento delle attività istituzionali dei veterinari convenzionati.

RIFLETTERE SUL FUTURO

Sebbene il rapporto Nomisma presentato al consiglio nazionale di Firenze abbia evidenziato, sulla base delle valutazioni espresse dal sistema datoriale, scarse prospettive di impiego nel settore pubblico, tale sbocco professionale resta ancora un obiettivo importante per la medicina veterinaria. Lo sarà maggiormente in un prossimo futuro, quando usciranno dal lavoro (Asl e Izs), per raggiunti limiti di età, circa 5.000 dirigenti veterinari pubblici.

È auspicabile che per quella data (il 2025) il sistema di reclutamento dei medici veterinari nelle Pa venga adattato alle richieste provenienti dal mondo del lavoro, ai fabbisogni pertanto del sistema sociale e produttivo. È in quest'ottica che la nostra Federazione partecipa attivamente e già da tempo, alla revisione del percorso di laurea e a una profonda riforma dell'attuale sistema delle specializzazioni. Nasce infatti dal consiglio nazionale Fnovi di Lazise del novembre 2012, la proposta (recepita successivamente dal Miur con D.m. 25 marzo 2013) del monitoraggio e miglioramento dell'offerta formativa, della riduzione dell'offerta complessiva dei corsi di studio e quindi del carico didattico. Il gruppo di lavoro istituzionale permanente previsto da tale decreto e nel quale Fnovi è parte attiva, sta lavorando e lavorerà in questo senso. ■